

veniente che nascerebbe per la Camera di commercio di Genova e per quegli altri stabilimenti stati citati dal relatore della Commissione, i quali traggono prodotto dalla tassa sulle assicurazioni, il quale per la Camera di commercio di Genova ammonta a 126,422 lire, e le dà mezzo di adempiere al servizio d'importantissimi stabilimenti, sebbene forse estranei al precipuo oggetto della Camera di commercio, come testè indicava il ministro d'agricoltura e commercio, io non vedo come, perchè abbiamo dimenticato di rimediare un male a proposito della legge sul registro, non vogliamo ora che possiamo rimediare ad un grave inconveniente che nascerebbe dalla legge attuale.

Per conseguenza credo che convenga nulla pregiudicare nel senso assoluto, e rimandare questa discussione, per quanto riguarda ai principii generali, all'epoca in cui verrà in discussione la legge sulle Camere di commercio, ma che intanto, appunto per non pregiudicare nulla, la Camera debba accogliere la proposta fatta dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Biancheri.

**BIANCHERI.** Aggiungerò poche osservazioni a quanto or disse assennatamente l'onorevole mio amico Sella.

È d'uopo che la Camera ritenga che la legge del 1853, colla quale per la prima volta s'impose una tassa sulle assicurazioni marittime (siccome in allora il legislatore teneva a cuore di assicurare l'esistenza della Camera di commercio di Genova), stabili che quell'imposta fosse devoluta a favore della Camera medesima.

Si fu col prodotto di questa stessa imposta che la Camera di commercio di Genova ha potuto sopportare tutte le ingenti spese che si aggravavano su di essa. La legge attuale tende a formare un'eccezione alla legge del 1853, e con questa eccezione vengono ad esser distrutti quei mezzi dai quali la Camera di commercio di Genova traeva il necessario per far fronte alle sue spese.

Da ciò vede la Camera come trovava sua sede naturale in questa legge la questione che, se in massima tutte le imposte, specialmente anche quella sulle assicurazioni marittime, non debbono essere concesse a favore di un ente morale, ma bensì a favore dello Stato, tuttavia, siccome dovevasi aver in pensiero di conservare questa Camera di commercio, di assicurarle l'esistenza, si doveva dare un provvedimento, anche in via transitoria, affinchè quest'esistenza fosse bene assicurata.

Da ciò ne venne la proposta Casaretto, e da ciò pure derivò che la Camera facesse buon viso a quella proposta.

Del resto era lontano dal mio intendimento l'assicurare che la Camera avesse già deliberato sopra la proposizione formulata nell'articolo di cui si tratta. Quando queste parole mi fossero per avventura uscite di bocca, avrebbero falsato il mio pensiero; io intendeva soltanto d'accennare che, quando la proposta fu messa innanzi, la Camera le si mostrò favorevole, inquantochè la mandò alla Commissione perchè la studiasse; io credo però di poter assicurare la Camera che il Governo si mostrava propenso ad accogliere questa proposta, il che può rilevarsi dall'insieme della discussione.

D'altra parte, come dissi, un ordine del giorno non verrebbe a produrre quegli effetti i quali non possono scaturire se non se da una discussione di una legge.

Egli è però certo che la Camera di commercio, dal giorno in cui questa legge fosse promulgata, sino al giorno in cui per altra via si sarebbe provveduto alla sua esistenza, si troverebbe assolutamente senza alcun mezzo, onde poter sopperire alle spese, a cui pure è urgente ch'ella sopperisca; perchè queste spese sono continue, e non potrebbe diversamente

far fronte, non avendo altra rendita, tranne questa tassa.

Perciò io mi associo a quanto disse l'onorevole mio amico Sella, e prego la Camera affinchè voglia accettare la proposta della Commissione, la quale, se non altro, viene in via transitoria a provvedere ad una materia di tale entità, quale è quella di mantenere la Camera di commercio di Genova.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** La chiusura essendo stata chiesta ed appoggiata, la metto ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Metto ai voti l'articolo proposto dalla Commissione, che sarebbe l'articolo 59.

Lo rileggo:

« Finchè non sia altrimenti provveduto alla sorte degli stabilimenti che profittavano in tutto od in parte delle tasse di che nella presente legge, sarà nel bilancio dello Stato fatto a favore di essi un assegno corrispondente alla perdita che riceverebbero per l'applicazione di questa legge. »

(La Camera approva.)

**MANCINI.** Chiedo di rivolgere una semplice interrogazione al ministro.

**PRESIDENTE.** L'articolo è votato, e non c'è più questione.

**MANCINI.** Bramerei sapere dal signor ministro se nella ipotesi, che per me è certezza, che giunga il 1° di aprile senza che il bilancio si trovi votato, egli intenda, in conseguenza degli impegni che testè ha preso, che le diverse Camere di commercio e così anche quelle delle provincie meridionali saranno provvisoriamente mantenute in assegni equivalenti a' mezzi di cui attualmente godono, salvo poi nella legge del bilancio a regolarizzare le partite, dappoichè altrimenti si verificherebbero i temuti inconvenienti. Io ho votato con piacere la proposta della Commissione in favore della Camera di commercio di Genova, ma la Camera aveva preso atto della dichiarazione del Ministero nell'interesse delle Camere di commercio napoletane e del resto d'Italia. Ora si tratta unicamente di rendere questa dichiarazione efficace, dappoichè, se essa si limitasse solo ad iscrivere più tardi nel bilancio un articolo per provvedere al mantenimento di quelle Camere di commercio, io dovrei per necessità contemplare l'ipotesi che il bilancio non esista ancora al 1° aprile. Spero che la legge generale sulle Camere di commercio, a cui accennava l'onorevole ministro, si troverà già allora in attività, ed in tal caso, tanto la proposta della Commissione testè votata, quanto la dichiarazione del ministro, non rimarranno che testimonianza della comune buona volontà del Governo e della Camera. Ma nell'ipotesi contraria, io domanderei di essere assicurato da' miei timori, acciò, quand'anche il bilancio non fosse votato, quand'anche la nuova legge non fosse ancora promulgata, malgrado tutto ciò, temporaneamente, e direi pure con l'intelligenza della Camera, il Governo continuasse a fornire i mezzi di esistenza, come per lo addietro, anche alle altre Camere di commercio.

**PRESIDENTE.** Il ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio.** Come si è provveduto alla Camera di commercio di Genova, si è anche pensato pei carichi della Camera di commercio d'Ancona. Il Governo ha sempre avuto in mira di mantenere in piena attività tutte le Camere di commercio, e il Ministero d'agricoltura e commercio, che ritrae da esse degli aiuti efficaci e significanti, non potrebbe passarsi un